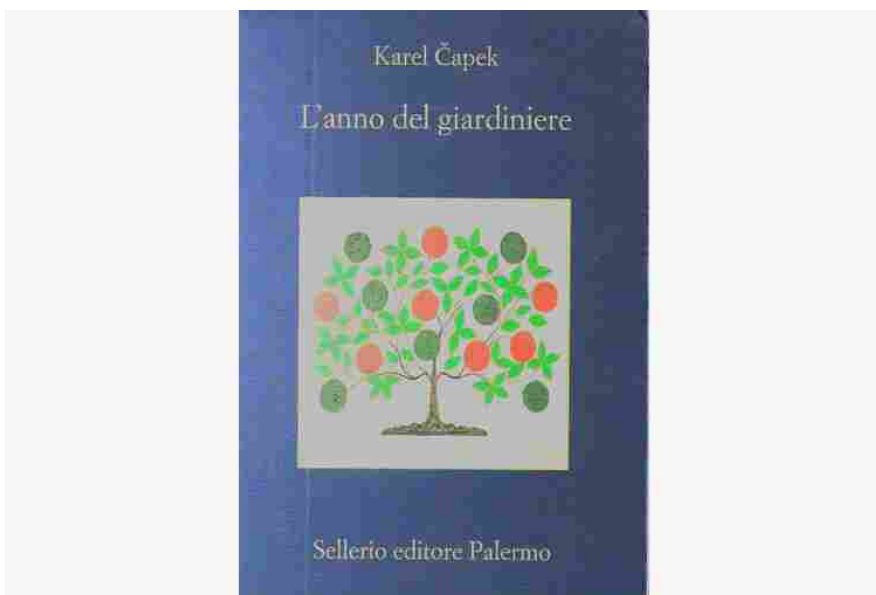


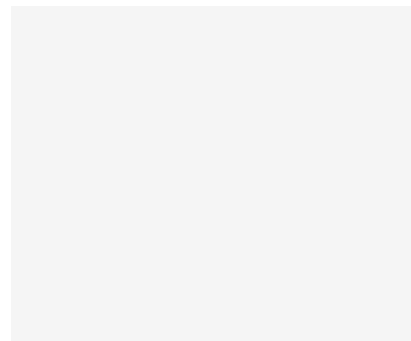


## ANSA/Libro del giorno: Capek, il giardiniere guarda al futuro



di **Ansa**

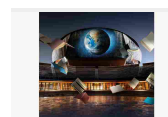
(di Paolo Petroni) (ANSA) - ROMA, 14 MAR - KAREL CAPEK, "L'ANNO DEL GIARDINIERE" ([SELLERIO](#), pp. 166 - 14,00 Euro - Traduzione di Daniela Gallo). "I giardini si possono creare in diversi modi; il migliore è assumere a questo scopo un giardiniere", inizia così il divertente racconto di Karel Capek sulla sua (dis)avventura nel creare un giardino nella villetta che nel 1925 aveva comprato alla periferia di Praga. Capek tra le due guerre era un ben noto scrittore, autore di un romanzo sulla presunzione dell'uomo e l'amore per la tecnica, "La fabbrica dell'assoluto" (tradotto l'anno scorso da Volland), e drammaturgo che ricordiamo per "R.U.R.", in cui inventò la parola 'robot', e "Il caso Macropulos", tutto con quella vena fantastica e di bella ironia dissacrante propria della letteratura ceca (e basti pensare a Hasek e il suo "Buon soldato Svejik"). Uomo mite, pacifista, antinazionalista, democratico in anni difficili per l'Europa, morì per sua fortuna nel 1938, l'anno in cui il suo paese finì nelle mani di Hitler. Ma questo suo spirito si ritrova in queste pagine, nel suo diventare giardiniere e confrontarsi con la natura



### I più recenti



Morto a Jesi il critico d'arte Armando Ginesi



'Libri Come' chiude con oltre 12 mila presenze

con le conseguenze che "l'uomo diventa più saggio e si sottomette alle leggi e alla tradizione" perché "nessuna rivoluzione, qualsiasi cosa faccia, gli accelera le stagioni della gemmazione e fa fiorire il lillà prima di maggio". Comunque, alla fine, questo è una sorta di manuale e capitoli di ironiche riflessioni generali si alternano a quelli dedicati a "Il gennaio del giardiniere" e così per i dodici mesi dell'anno, indicando i lavori da fare e da non fare in quel periodo e i suoi conseguenti umori. Il pericolo in tutto questo è che gli accada, come l'autore dice di se stesso, di contrarre "una specie di intossicazione", di diventare vittima della mania e venir preso dalla " cupidigia del collezionista, che lo incita a coltivare tutto in ordine alfabetico, dalla acaena alla zauscheneria". L'inizio del resto conteneva i suoi avvertimenti, dal difficile rapporto col tubo di gomma per innaffiare "creatura straordinariamente perfida e pericolosa se non addomesticata" tanto che "al primo tentativo c'è bisogno di tre persone" per placare "il mostro", raccontato in modo che pare una comica finale di Stanlio e Ollio. E così il primo tentativo di fare un prato: "Uno dei misteri della natura è che dai migliori semi d'erba cresce una malaerba rigogliosissima e foltissima; forse si dovrebbe piantare il seme dell'erbaccia affinché spunti un bel prato". E il libro, con quest'ottica, è comunque il racconto di un vero impegno e una fatica, tra zappare e potare, tra combattere il gelo o il caldo e la siccità. E poi c'è agosto (uno dei capitoli più divertenti), che uno vorrebbe andare anche in vacanza, ma se non trova un vicino che curi e annaffi per non far morire tutto, non è possibile e, se lo si trova, la vacanza sarà rovinata dalle mille telefonate e lamentele di questi e dalla propria insoddisfazione al ritorno, per quel che si ritiene sia stato malfatto. E via così, con notazioni di ogni genere: "ogni cittadino a volte sogna quel che farebbe se un giorno fosse un dittatore. Io... tra le altre cose emanerei il cosiddetto Editto dei lamponi: consisterebbe nel divieto a tutti i giardinieri, sotto pena di amputazione della mano destra, di piantare lamponi vicino alle siepi", perché questa pinta striscia sottoterra e rispunta coi suoi indistruttibili tralci a distanza di metri nel bel mezzo dell' aiuola di azalee del vicino. Sembrerebbe non esserci salvezza in tutto questo, se non fosse che al fondo c'è una particolare e invincibile fiducia, una capacità di guardare avanti, visto che "noi giardinieri viviamo, in un certo senso, nel futuro; se ci fioriscono le rose, pensiamo che l'anno prossimo fioriranno ancor meglio e che, tra una decina d'anni, quel piccolo abete sarà un albero". (ANSA).

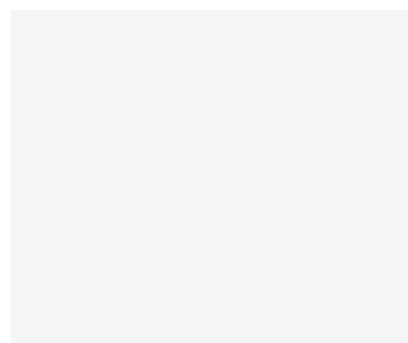
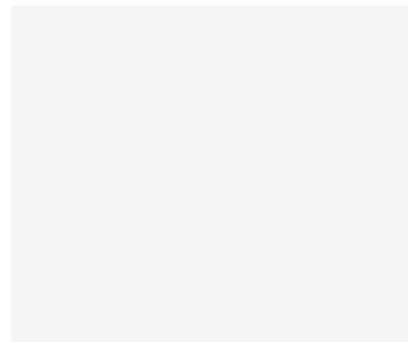
14 marzo 2022



Leavitt, sto scrivendo un romanzo sulla teosofia



Paolo Nori, la letteratura vince su censura e governi



**Commenti** [Leggi la Netiquette](#)

- Attualità [Ultimora](#)
- Intrattenimento [Shopping](#)
- Servizi [Mail](#)
- Prodotti e Assistenza [Internet e Voce](#)